

A carte scoperte

ABILITÀ
DA CURRICULUM

In Cina, e in alcuni altri Paesi del mondo, saper giocare a bridge è un elemento da inserire nel proprio curriculum. La Cina, in particolare, sta investendo molte risorse nella promozione di questo gioco tra i giovani

FUORICLASSE
MONDIALE

Benito Garozzo, nato a Napoli nel 1927, naturalizzato americano, ora tornato a vivere in Italia, è un fuoriclasse. È stato 10 volte campione mondiale, 3 volte campione olimpico e 5 volte campione europeo

LA PASSIONE
DI BILL GATES

Il bridge ha molti appassionati famosi. Tra questi Bill Gates (nella foto) e Warren Buffett che si sono impegnati attivamente a diffonderne la conoscenza del gioco negli Stati Uniti.



lunga lista dei trionfi è rintracciabile on line. «Il bridge non è un gioco di fortuna ma di intelligenza — nota —. È pieno di regole, bisogna esserci tagliati. È complesso, occorre applicazione». Del resto, se il suo team ha ottenuto importanti vittorie non è un caso. Costanza, serietà, impegno, cominciando da se stessa, dettano la linea. A un certo punto, però, Maria Teresa aveva deciso di chiudere, di lasciare la carica di Commissario tecnico, ricoperta con molti onori per 13 anni. «Non per riposarmi, come suggeriscono alcune amiche — dice con una punta di ironia —. A parte il bridge, altri impegni importanti assorbono la mia vita. La famiglia, gli adorati nipoti e soprattutto il mio lavoro nel sociale, a sostegno dei bambini affetti da malattie oncologiche. La raccolta fondi è continua, con risultati importanti. E ciò mi dà grande soddisfazione. Mi riferisco in particolare ai progetti realizzati per l'Ospedale Regina Margherita di Torino, specializzato nelle malattie infantili».

La signora Lavazza è presidente di Adisco (Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale), sezione del Piemonte. Il bridge capitolo chiuso? Non è andata così. Eccola di nuovo in pista. A dirigere, con l'autorevolezza e la competenza che le appartengono. Non ha resistito al richiamo di Francesco Ferlazzo Natoli, nuovo presidente della Federazione italiana gioco bridge, eletto nel febbraio del 2017. A lui, infatti, il merito di aver convinto Maria Teresa a tornare alla guida della nazionale azzurra. La sua squadra, tra l'altro, vanta il giovanissimo

Giovanni Donati. Già campione, alla soglia dei vent'anni. La Federazione nazionale del bridge conta quasi 24 mila iscritti, equamente ripartiti fra uomini e donne. Superiore è la percentuale maschile di agonisti: 59 per cento contro il 41. Con gli americani, gli italiani sono i più forti giocatori del mondo. Il bridge, poi, non è un gioco di carte — sottolineano gli addetti ai lavori — ma un gioco con le carte. Come gli scacchi, è un gioco didattico che in Italia è insegnato in 60 scuole e università. In Cina e in alcuni Stati del mondo è curricolare. «Una competizione difficile, oggettivamente — osserva Maria Teresa Lavazza —. Lo è ancora di più nella società odierna basata sui social, dominata dal computer che ragiona e risolve facilmente ogni cosa. Per inciso, oggi il Bridge si può giocare anche in rete. L'unico che ha battuto perfino il computer è il mitico Benito Garozzo, fantastico novantenne».

Sgombrare la mente dalle distrazioni

A proposito, i giocatori più anziani sono anche i più bravi? «L'esperienza aiuta, ma non è detto. L'età non è un fattore determinante. Semmai, lo è per un altro verso. Giocare a bridge tiene la mente sveglia, attiva. Aiuta a ragionare e a ricordare. Una medicina per gli anni che passano». «C'è un dato che invece vorrei sottolineare — continua —. Di solito, gli uomini giocano meglio delle donne. Oggi la situazione è un po' cambiata, ma la tendenza rimane». Qual è il motivo? «Le donne sono più dispersive, tendono a distrarsi. Il bridge non ammette distrazioni, se si vuole giocare bene. E vincere. Occorre lasciarsi coinvolgere. Sgombrare la mente da pensieri ed eventuali preoccupazioni. I maschi ci riescono, le femmine molto meno».

La partita a bridge e la partita della vita: si possono in qualche misura accomunare? «Almeno in un punto. Anzi, in una parola, la "chance". Importante in questo gioco. Nel bridge, come nelle vita di tutti noi, c'è l'opportunità di coglierla o di lasciarla sfuggire». Il bridge, l'impegno nell'ambito del sociale. Quando è in relax, in vacanza, come si distrae? «Mi piace leggere: giornali e libri. Di tutto; amo molto i gialli. D'estate, rileggo volentieri i classici. Quei titoli, "obbligatori" e subiti durante il periodo scolastico, riacquistano oggi un altro sapore». A tavola: i suoi figli mettono il caffè buono, e lei cucina? «Neanche per sogno. Mi piace mangiare bene, so anche giudicare i piatti e i ristoranti, ma non chiedetemi di cucinare. Sono negata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**In questo
gioco vince
chi coglie
la chance...
Un po'
come capita
nella vita**

”

**Gli uomini
gareggiano
meglio delle
donne.
Perché
sono meno
dispersivi**